

Rivestimenti, un'alleanza da Bergamo a Sondrio per contrastare la crisi

Tre aziende hanno fondato il consorzio Ome Group di Grassobbio. I protagonisti: uniti per avere ordini importanti ed essere competitivi

■ L'unione fa la forza e combatte la crisi. A confermarlo nei fatti, oltre che nelle parole, è l'Ome Group di Grassobbio, un consorzio operante nel settore dei rivestimenti d'esterni e delle facciate continue, nato dall'unione di tre diverse aziende, fino allo scorso anno in forte concorrenza, ma oggi in sinergia tra loro.

Una scommessa vinta. La definiscono così i titolari della Euroser Fratelli Rota di Villa d'Almè, della Metalser di Grassobbio e la Omatec di Talamona, in provincia di Sondrio, che dal luglio dello scorso anno sono unite sotto un solo nome, Ome Group, e sono guidate da un'unica direzione localizzata nell'area industriale di Grassobbio.

In soli dodici mesi il consorzio ha raggiunto un portafoglio d'ordini di 12 milioni di euro e oggi conta 90 dipendenti suddivisi nelle tre diverse unità produttive, distribuite su una superficie totale di circa 8 mila metri quadrati, di cui 4 mila nella sola sede di Grassobbio. «Ci conosciamo da anni - spiega Silvio Rota, direttore della Euroser di Villa d'Almè - perché operiamo nello stesso settore. Eravamo in concorrenza tra di noi, ma a maggio dello scorso anno abbiamo deciso di consorziarci per poter acquisire commesse importanti e diventare quindi più competitivi sul mercato».

Ad un anno dalla costituzione del consorzio i lavori già ultimati, quelli in fase di ultimazione ma soprattutto le commesse in fase di acquisizione confermano come l'unione delle tre aziende sia un vero punto di forza e riesca a sconfiggere la crisi. «Grazie al consorzio - conferma Maurizio Colpani, presidente di Ome Group e general manager di Metalser - possiamo contare su una tripla "professionalità". Abbiamo creato una squadra di tecnici, progettisti e calcolatori in grado di seguire i progetti sin dalle loro fasi embrionali. Possiamo contare su una forte specializzazione, ma anche su un alto contenuto tecnologico».

Il gruppo si avvale infatti di ventidue tecnici per la stesura e lo sviluppo dei progetti e può contare anche su consulenze di studi di progettazione esterni per il settore delle facciate continue a doppia pelle. «Si tratta - continua Maurizio Colpani - di una sorta di "seconda pelle" che risponde ai criteri della bioedilizia. Siamo un po' i "sar-

ti" degli edifici: cuciamo addosso un rivestimento pesante per i mesi invernali e uno più leggero per l'estate». Con sei centri di lavoro computerizzati, due linee di montaggio e il recente investimento di una nuova linea che entrerà in funzione dal prossimo mese per il montaggio delle facciate a cellule, Ome Group progetta, realizza e posa facciate continue di diverse tipologie puntando sul risparmio energetico e sulla bioedilizia.

«Abbiamo appena concluso - afferma Giovanni Madaschi, direttore tecnico del gruppo - il recupero architettonico e la realizzazione di una facciata in doppia pelle di un edificio in zona Eur, a Roma, che ospiterà gli uffici della Banca Monte dei Paschi di Siena. Mentre a febbraio concluderemo nel milanese, a Lorenteggio, la posa di una facciata doppia pelle su una torre alta 60 metri, unica nel suo genere e con una forma elicoidale. Facciate che in sostanza consentono l'ingresso della luce negli edifici garantendo una buona illuminazione, ma non consentendo l'ingresso del calore».

«L'unione di tre aziende - aggiunge Pierina Merolle, titolare di Omatec insieme alla figlia Elisa Lisignoli - operanti su diversi mercati, ma in modo complementare, ci ha consentito di creare un gruppo solido, con le basi idonee per puntare all'acquisizione di grandi progetti, dall'elevata risonanza e dall'alto contenuto tecnologico».

Il progetto più ambizioso che Ome Group sta portando avanti è quello dell'ItcLab, il Centro ricerche del gruppo Italcementi, nel parco scientifico e tecnologico Kilometro Rosso. Un progetto, primo in Italia, che punta ad ottenere la certificazione platinum del Leed (Leadership in Energy and Environmental Design), la più importante certificazione americana in materia energetica e ambientale. «La tecnologia va avanti - conclude Rota - e noi con lei. Vogliamo restare al passo con l'innovazione e abbiamo dimostrato che possiamo farlo anche in tempi di crisi. Il nostro gruppo continua a crescere, oltre che in tecnologia anche nei numeri. Abbiamo creato nuove possibilità occupazionali inserendo una decina di nuovi dipendenti, ma siamo ancora alla ricerca di progettisti e tecnici di officina esperti, che abbiamo alcune difficoltà nel trovare».

Gabriella Pellegrini

IL PROGETTO

GRAZIE ALLE COMPETENZE ACQUISITE, IL GRUPPO IN CAMPO PER LA REALIZZAZIONE DELLE FACCIATE DEL CENTRO ITCLAB

La Euroser Fratelli Rota opera nel settore dei serramenti dal 1946 a Villa d'Almè. È specializzata in varie tipologie di finestre (in alluminio, legno-alluminio e a taglio termico), porte, facciate a cappotto e a cellule e coperture comandate elettricamente. Operativa dal 1958 la Metalser di Grassobbio si occupa di serramenti e componenti in alluminio e di sistemi prefabbricati per esterni e interni, realizzando e posando manufatti in acciaio, vetro e alluminio, come facciate continue, infissi e rivestimenti. Il terzo pilastro di Ome Group è la Omatec di Talamona, attiva dal 1987, guidata da Piera Merolle e dalla figlia Elisa Lisignoli e specializzata in rivestimenti industriali e edilizi privati, realizzando facciate tradizionali e fotovoltaiche, coperture a vetrate e serramenti a elevata tecnologia. Le competenze acquisite da Ome Group hanno permesso al consorzio di occuparsi dello studio, della realizzazione e della posa delle facciate esterne del centro di ricerca ItcLab del gruppo Italcementi, nel par-

co scientifico Kilometro Rosso di Stezzano. L'edificio, progettato dall'architetto americano Richard Meier e premiato con il Green Good Design Award dal Chicago Athenaeum e dall'European Centre, viene realizzato impiegando energie alternative e per il rivestimento esterno sarà utilizzato il Tx Active, il cemento «mangia-smog». «Abbiamo cominciato a lavorare a questo progetto - spiega Silvio Rota, direttore della Euroser - nei primi mesi di quest'anno. Il nostro geometra Maurizio Colpani si occupa, in collaborazione con l'ingegnere Claudio Rota, dei contenuti tecnici, mentre Diego Vitali, perito aziendale, segue le procedure per la certificazione Leed. Ora stiamo per avviare le prove in laboratorio, mentre entro la fine dell'anno procederemo con la posa dei rivestimenti». Il centro ItcLab è progettato e realizzato nel rispetto del Leed (Leadership in Energy and Environmental Design), la più importante certificazione americana in materia energetica ed ambientale.

Ga. Pol.



In alto, da sinistra, Maurizio Colpani (titolare di Metalser), Piera Merolle (titolare di Omatec) e Silvio Rota (direttore di Euroser). Sotto, la sede di Grassobbio



Alla Sagra di Taleggio, l'onorevole Stucchi si sbilancia. Presentato il sito del Consorzio di tutela «Strachitunt, Dop in arrivo per Pasqua 2010»

■ «Ormai la Dop per lo Strachitunt è quasi una certezza. Credo che potrebbe arrivare tra pochi mesi, magari come sorpresa, dentro l'uovo di Pasqua». È il parlamentare della Lega Nord Giacomo Stucchi (in continuo contatto il ministro Zaia) a sbilanciarsi ufficialmente circa la fine dell'iter per ottenere il marchio prestigioso, che dopo l'ok della Regione Lombardia è ora all'esame del ministero per le Politiche agricole. Parole suonate come musica per la folla radunata domenica a Pizzino per la Sagra dello Strachitunt, il formaggio a due paste, «papà del gorgonzola», reso famoso dallo chef Gianfranco Vissani.

Il punto sull'iter per ottenere la Dop (che consentirà di limitare la produzione ai comuni di Taleggio, Veduggio, Gerosa e Bello e difendersi dalle imitazioni) è stato fatto al convegno durante la quinta edizione della «Sagra» in cui è stato anche presentato il sito Internet del Consorzio. «Dopo l'ok della Regione - ha detto il presidente del Consorzio Tutela Strachitunt Alvaro Ravasio - la documentazione è a Roma, in attesa di valutazione». Poi anche Ravasio si sbilancia: «L'anno prossimo, in occasione della sagra, sono sicuro che saremo qui a festeggiare l'atteso riconoscimento». Quindi la presentazione del sito Internet del Consorzio (www.strachitunt.it) curato dalla Gf Studio di Seriate, strumento strategico per il futuro non solo del formaggio in vista della Dop, ma anche per il territorio e il suo turismo, oltre a fare da volano commerciale al pro-



La home page del nuovo sito del Consorzio dello Strachitunt

dotto. «È fondamentale pensare a momenti di comunicazione d'ora in poi - ha spiegato il giornalista de L'Eco di Bergamo Maurizio Ferrari, membro dell'Organizzazione nazionale assaggiatori di formaggi (Onaf) - per non disperdere un patrimonio non solo gastronomico, ma di grande storia e tradizione che può fare da traino a tutto il turismo vallare: il sito internet va in questa direzione». «Abbiamo lavorato tutti duramente per questo riconoscimento - ha spiegato il sindaco di Taleggio e presidente della Comunità montana Alberto Mazzoleni - e ora ci auguriamo di raccogliermi i frutti, senza dimenticare che la Dop per

lo Strachitunt, insieme all'Ecomuseo, rappresentano risorse che dovranno tradursi in un sistema che valorizzi al massimo il territorio, magari legandolo all'altro punto forte che sta sorgendo: il progetto San Pellegrino». E proprio su San Pellegrino è intervenuto l'altro onorevole presente, Gregorio Fontana della Pdl, assicurando come il ddl allo studio per la riapertura del casinò «è a buon punto: avere un territorio con tanti punti forti sarà un grande vantaggio per la Valle Brembana e l'agroalimentare è sicuramente il fiore all'occhiello, capace di richiamare tanto turismo».

G. Gh.

PRIME STIME

Mais, la diabrotica taglia la produzione

Con i recenti dati della Regione, si può tracciare un quadro quasi definitivo dei danni causati dalla diabrotica, parassita che attacca le produzioni di mais. «Per avere un bilancio conclusivo occorrerà attendere ancora qualche giorno - dice Renato Giavazzi, presidente di Confagricoltura Bergamo -, quando saranno resi noti i risultati del monitoraggio effettuato dal Servizio fitosanitario della Regione. Possiamo comunque affermare che la nostra provincia si trova al quinto posto in Lombardia per i danni subiti. Peggio di noi stanno Brescia e Cremona, ma anche Lodi e Milano. In Bergamasca la diabrotica ha colpito oltre 2 mila ettari, di cui 355 ettari risultano quasi allestiti, ovvero irrimediabilmente compromessi». Secondo le stime della Regione sarebbero 33 i comuni bergamaschi colpiti e la malattia avrebbe generato una perdita complessiva intorno al 5-6% della produzione lorda vendibile di mais. La stima riguarda i danni diretti e indiretti. «I primi - spiega Giavazzi - sono quelli legati alla perdita di una parte del raccolto. I danni indiretti, invece, sono rappresentati dai maggiori costi per cercare di contrastare i parassiti con trattamenti fitosanitari, nonché i costi per le risemine. Il valore stimato della produzione totale di mais in Bergamasca è ridisceso sotto la soglia dei 40 milioni di euro, superata invece negli anni scorsi». La preoccupazione è ora per la prossima stagione: sui futuri raccolti pesa la decisione del ministero delle Politiche agricole di prorogare per il 2010 la sospensione dei neonicotinoidi (presidi fitosanitari per difendere il mais dalla diabrotica) come misura precauzionale a tutela del settore apistico. «Vietando l'uso dei neonicotinoidi anche per il 2010 - dice Giavazzi - la diabrotica rischia di manifestarsi in forma ancora più virulenta nella prossima campagna. Confagricoltura è favorevole all'adozione di provvedimenti per tutelare al meglio le ragioni dei produttori apistici. D'altra parte, l'uso dei prodotti fitosanitari è indispensabile, in diverse situazioni, per la difesa delle colture e per garantire il rispetto di parametri qualitativi».

IN BREVE

Enti pubblici, nessuna selezione

→ Domani non si terrà la selezione di posti negli enti pubblici, dato che non è arrivata ai Centri impiego nessuna richiesta articolo 16.

Sofipa Sgr, risultato in rosso

→ Sofipa Sgr, società di gestione del risparmio del Gruppo UniCredit, ha chiuso i primi nove mesi con un risultato di gestione negativo per 9,8 milioni (meno 13,4 milioni a tutto dicembre 2008). Al 30 settembre il valore del fondo ammontava a 42,1 milioni contro 51,9 milioni a tutto dicembre 2008. Il decremento di valore è da ascrivere alla svalutazione di quattro partecipazioni per 9,74 milioni (inclusi 2,58 milioni relativi alla quota in Lediberg), alla minusvalenza (300 mila euro) per la cessione della quota in Vending System Italia) e ai costi sostenuti per la gestione del fondo.

Banco Popolare, spunta Algebris

→ La società d'investimento Algebris, già fondo «antagonista» in Italmobiliare, con quote anche in Unicredit e Intesa Sanpaolo ha dichiarato di avere rilevato in settembre una quota «tra lo 0,5% e l'1%» nel Banco Popolare.

Sabato è in programma il concorso riservato alle capre di razza orobica. Branzi chiude il calendario delle fiere



Capra «orobica»

■ Sabato a Branzi, con la mostra concorso delle capre di razza orobica o «di Valgerola», si chiude il calendario delle fiere zootecniche autunnali della montagna bergamasca. Quello caprino è un settore in costante crescita come numero di allevamenti anche perché collegata al successo degli agriturismi. Molte le realtà aziendali che puntano sulla qualificazione delle stalle attraverso una selezione, curata col supporto tecnico dell'Associazione allevatori che garantiscono i controlli funzionali sul latte e su una produzione casearia di qualità che trova sempre maggior gradimento tra i consumatori.

«Sul territorio vallare brembano - secondo il database Asl - è censita una popolazione caprina, riferita alla razza Orobica, tra i 1.100 ed i 1.200 capi in allevamenti soprattutto di piccole dimensioni, in larga parte amatoriali, con capre meticce (oltre 600).

I restanti capi sono di aziende aderenti all'Associazione provinciale allevatori (Apa), con produzione lattiera e casearia controllata ed autorizzazione alla vendita. Si tratta di 9 allevamenti per un totale di 400 capi del-

le razze «camosciata delle Alpi» (190 capi) e «saanen» (210 capi), particolarmente vocate alla produzione lattiera, tutta trasformata in formaggio. Aderiscono all'Apa pure due aziende della razza «orobica», complessivamente circa 120 capi. Altri dati: la produzione lattiera pro capite varia fra i 3 ed i 4,5 kg giornalieri (dagli 8 ai 10 qli nell'anno); un kg di latte porta a 1,3 kg di formaggio venduto tra gli 11 ed i 14 euro/kg. Nell'economia aziendale rientrano ancora la vendita del capretto maschio e di animali da allevamento e riproduzione (un buon riproduttore adulto può arrivare ad una quotazione di 400 euro).

La mostra concorso di Branzi inizierà alle 9 e sarà riservata alla razza orobica (saranno però presenti anche altre razze) allevata per la carne (il latte è utilizzato per il 15% per la produzione del formaggio Bitto). A organizzarla è l'Associazione caprai Valfondra, una quindicina di microallevamenti amatoriali ed una realtà professionale con circa 250 capi. Dopo le valutazioni nel ring, la cerimonia di premiazione chiuderà la kermesse.

S. T.

NEMBRO
PORZIONI DI CAPANNONI
INDUSTRIALI / ARTIGIANALI
DA € 350 / MQ!!!
DEDALOBUILD
VIA VERDI 7 BERGAMO
334.6310177 - 035.231595